



Sommario 02.09.2012

Informazione

Passaparola - Quando meno significa meglio - Maurizio Pallante
 Assange e il futuro del mondo
 Il fiorista di Mitt Romney

Minipost

Fermateli!
 Le mille ILVA della Campania
 La porti un camper a Firenze
 La scorta di De Mita
 Domande perdute nel vento
 "Caro Bersani" di Piero Ricca
 Il sequestro dell'inceneritore di Parma
 Un MoVimento di persone perbene

Muro del pianto

Fassissta!
 PDmenoelle a carbone

Politica

Senatori a vita, praticamente eterni
 I sindaci multicolor

Editoriale



Una vecchia canzone diceva "Perché non riesci più a volare?". Ti senti rinchiuso senza vie di uscita, ma la porta del piccolo locale dove ti trovi (da quanto tempo?) non ha serrature. Se abbassi quella maniglia potrai uscire fuori, ma non lo fai. Ti aspettano due ali, un cielo da esplorare. "Perché non riesci più a volare?". Hai paura dell'ignoto. Nessun luogo è per te più sicuro di dove spendi le tue giornate. Lo sai, ne sei sicuro. Tutti lo dicono. Chi sei tu per contraddirli? E se poi aprissi quella porta cosa penserebbero di te? Cosa farebbero di te? L'alba ha già ceduto il posto al tramonto e ci sarà un'altra notte. Senza sogni sarà perfetta. "Perché non riesci più a volare?".

Beppe Grillo

Fermateli!

Minipost

26.08.2012



"A Trieste hanno un termovalorizzatore, tre linee che spargono veleno in tutte le direzioni. Slovenia compresa, che protesta! Fanno arrivare le immondizie da tutte le parti d'Italia comprese quelle di "dubbia" origine! Fermateli! Fermateli! FERMATELI!" alessandro sau



Fassissta!

Muro del pianto

26.08.2012



"Fassissti! Fassissti del web" ha gridato Gargamella Bersani. "Venite qui a darmi dello zombie se avete il coraggio". Fatemi capire, se Bersani viene accomunato a uno zombie politico (tesi supportata dalla sua storia passata e recente) è un insulto gravissimo, se invece Bersani considera il MoVimento 5 Stelle alla pari del nuovo Partito Nazionale Fascista è normale dialettica. A Bersani non mi sognerei mai di dare del fascista, gli imputo invece di aver agito in accordo con ex fascisti e piduisti per un ventennio, spartendo insieme a loro anche le ossa della Nazione. Anni in cui non c'è traccia di leggi sul conflitto di interessi o contro la corruzione. Violante e D'Alema sono stati le punte di diamante del pdl/pdmenoelle. Bicamerale, garanzia delle televisioni a Berlusconi, concessione delle frequenze televisive all'uno per cento dei ricavi. E lo Scudo Fiscale, passato grazie alle assenze dei pidimenoellini? e le decine di volte in cui il governo Berlusconi poteva essere sfiduciato, ma i pdimenoellini erano sempre altrove? Nel 2007 sono state presentate tre leggi di iniziativa popolare per ripulire il Parlamento dai poltronissimi (massimo due mandati) e dai condannati e per l'elezione diretta degli eletti: non sono mai state discusse. Chi è il fassissta, caro Bersani? Chi ha ignorato 350.000 firme? Quando mi presentai "in carne e ossa" per la segreteria del pdmenoelle mi fu impedito. Chi era il fassissta, caro Bersani? Il MoVimento 5 Stelle ha rifiutato ogni rimborso elettorale, il pdmenoelle non ha mollato neppure l'ultima rata dello scorso giugno perché già spesa. Chi fa il fassissta con il finanziamento pubblico abolito da un referendum, caro Bersani? Chi voleva il nucleare "pulito" nonostante un referendum contrario? Io ho girato l'Italia con un camper, a mie spese, per fare campagna elettorale. Senza scorta. La Finocchiaro con la scorta ci fa la spesa e Fassino il primo maggio. Chi è il fassissta, caro Bersani? Lei ha ricevuto 98.000 euro da Riva, il padrone dell'ILVA, a che titolo? Chi è il fassissta, caro Bersani? Ma si rassicuri, lei non è un fascista. E' solo un fallito. Lo è lei insieme a tutti i politici incompetenti e talvolta ladri che hanno fatto carne da porco dell'Italia e che ora pretendono di darci anche lezioni di democrazia. Per rimanere a galla farete qualunque cosa. A Reggio Emilia si celebra Pio La Torre mentre si tratta con l'Udc di Cuffaro. Amen.



Le mille ILVA della Campania

Minipost

27.08.2012



"Immaginate di svegliarvi, spalancare la finestra della vostra stanza e respirare a pieni polmoni la brezza mattutina. Immaginate quindi di ritrovarvi per questo la gola in fiamme, gli occhi lacrimanti e la sensazione di star vivendo gli ultimi attimi della vostra vita. Avete appena immaginato una piccola parte della giornata di chi è nato e cresciuto nella "Terra Dei Fuochi", territorio a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, includendo questi due capoluoghi. Ogni giorno, a tutte le ore, che ci sia il Sole in cielo o sia notte fonda, all'orizzonte si stagliano i fumi neri e densi di decine e decine di roghi di rifiuti tossico-nocivi, per lo più scarti di lavorazione industriale messi a bruciare su un letto di copertoni esausti, stracci intrisi di carburante, od altro materiale combustibile. I risultati di questa pervasiva opera di distruzione portata meticolosamente avanti da almeno 20 anni, senza soluzione di continuità, sono sotto gli occhi di tutti: falde acquifere inquinate, malattie respiratorie, coltivazioni compromesse ed incidenza tumorale tra le più alte in Italia nonostante l'esiguo numero di industrie pesanti. E' una vera e propria ecatombe, un eccidio di massa portato avanti con il silente assenso delle istituzioni presso le quali da anni i cittadini sporgono formale denuncia: tutto documentato sul sito della Terra Dei Fuochi. Ora immaginate che un battaglione dell'esercito sia a guardia di una discarica di eco(?)balle. Immaginate che questa discarica prenda fuoco una volta. Poi anche una seconda. In realtà c'è poco da immaginare, potete vederlo con i vostri stessi occhi, in questo video girato da Bartolomeo Pepe e Salvatore Laudando. Benvenuti in Campania." MoVimento 5 Stelle Campania



Passaparola - Quando meno significa meglio - Maurizio Pallante

Informazione

27.08.2012



"La crescita è la causa della crisi che stiamo vivendo e quindi non può essere la soluzione, perché non si può pensare di risolvere un problema rafforzando le cause che lo producono. Se si produce sempre di più aumenta l'offerta di merci; se le persone che sono inserite nei processi produttivi sono sempre di meno diminuisce la domanda di merci, perché diminuisce il reddito con cui possono comprare le cose che vengono prodotte." Maurizio Pallante Il Passaparola di Maurizio Pallante. La crescita è la causa della crisi, non la sua soluzione "Un saluto a tutti gli amici di Beppe Grillo e a tutti gli attivisti del Movimento 5 Stelle, sono Maurizio Pallante, fondatore del movimento Decrescita felice. Vorrei parlare con voi delle nostre proposte per superare la crisi che stiamo vivendo, che è una crisi contemporaneamente economica, occupazionale, energetica e ambientale. Un coro unanime che ripete che per superare questa crisi occorre rilanciare la crescita, peraltro senza riuscirci, sembra l'aspirazione di un impotente che desidera fare qualche cosa ma non riesce a farla. Noi riteniamo che la crescita sia la causa della crisi che stiamo vivendo e quindi non può essere la soluzione, perché non si può pensare di risolvere un problema rafforzando le cause che lo producono e diciamo che la crescita è la causa della crisi in entrambi gli aspetti in cui si manifesta, la stagnazione della produzione con la conseguente disoccupazione e dall'altra parte i debiti pubblici che in Italia hanno raggiunto il 120% del Pil e i debiti privati che si aggiungono ai pubblici. La crescita è la causa della crisi che stiamo vivendo perché la crescita dell'economia comporta una crescita di offerta di merci continue, ma per fare crescere l'offerta di merci serve introdurre nei processi produttivi tecnologie sempre più performanti che riducono l'incidenza del lavoro sul valore aggiunto, cioè nell'unità di tempo queste tecnologie consentono di produrre sempre di più con sempre meno persone. Ma se si produce sempre di più aumenta l'offerta di merci, se le persone che sono inserite nei processi produttivi sono sempre di meno diminuisce la domanda di merci, perché diminuisce il reddito con cui possono comprare le cose che vengono prodotte. Per questo se diminuisce la domanda e aumenta l'offerta per mantenere un equilibrio nel corso degli anni si è fatto ricorso sempre di più al debito per sostenere la domanda. Ecco, questa è una storia vecchia, non è una cosa che scopriamo adesso, il debito nasce con

l'inizio dell'economia della crescita degli anni 60, quando le persone erano indotte a comprare tutti i nuovi oggetti che erano messi sul mercato dai cicli produttivi, facendo cambiali per poterli comprare. Ora di fronte a una crisi che ha queste caratteristiche le politiche economiche tradizionali hanno dimostrato di essere impotenti, noi possiamo prendere anche tutti i più grandi professori di economia che abbiamo in circolazione, se questi professori di economia applicano le misure di politica economica tradizionali non ci aiuteranno a uscire dalla crisi, come sta dimostrando il governo Monti nonostante tutti gli annunci trionfali con cui era stato presentato. Perché non sono in grado di risolvere la crisi le politiche economiche tradizionali? Perché se si lavora per ridurre il debito, siccome la domanda è fatta e basata in grande parte sul debito si riduce la domanda e si aggrava la crisi, se invece si vuole rilanciare l'economia bisogna aumentare la domanda e per fare questo bisogna aumentare i debiti. Per cui c'è stato qualche genio di questi economisti, laureati nelle migliori scuole, che ha detto che bisogna premere contemporaneamente sul pedale del freno e dell'acceleratore, il pedale del freno è una diminuzione del debito e quello dell'acceleratore sarebbe il rilancio della produzione. Ma se voi che avete quasi tutti la patente provate a andare in macchina, accendere il motore e prendere contemporaneamente il pedale del freno e dell'acceleratore consumate benzina, rischiate di bruciare il motore e i freni, ma soprattutto restare fermi e questa è la situazione che si sta vivendo in questo momento. Allora tutti i tentativi che sono stati fatti di rilanciare la crescita, al di là delle parole che vengono ripetute in continuazione, da una parte non hanno sbloccato la crisi economica, dall'altra hanno contribuito a aggravare la crisi ambientale, perché c'è questa cecità di fondo degli economisti, che ritengono che i problemi economici siano sostanzialmente risolvibili nel rapporto tra domanda e offerta e non si rendono conto che invece i cicli produttivi impattano con le risorse ambientali, con il mondo in cui viviamo, in tre momenti, nel momento in cui prelevano le risorse, nel momento in cui le trasformano in merci, utilizzando tecnologie che rilasciano negli ambienti sostanze inquinanti e nel momento in cui gli oggetti prodotti, le merci prodotte, giungono alla fine della loro vita o comunque non vengono più utilizzate e diventano rifiuti, che vengono scaricati nell'ambiente. Allora noi riteniamo invece che non sia possibile risolvere la crisi economica e occupazionale se non contestualmente alla risoluzione o quanto meno alla riduzione della crisi energetica e ambientale. Più occupazione, più utile Quale è la nostra proposta, la proposta del Movimento per la Decrescita Felice? La proposta nostra di politica economica industriale è quella di trovare più denaro per fare investimenti per attività utili, e questo è un elemento molto importante, perché a noi interessa creare una occupazione purché sia, ci interessa creare una occupazione utile, cioè ci interessa introdurre elementi di valutazione qualitativa nel fare umano mentre il prodotto interno lordo dà semplicemente una soluzione di carattere quantitativo. Ecco, serve trovare denaro per fare investimenti in attività utili senza

accrescere il debito. Come si può trovare questo denaro? In un modo soltanto: attraverso la riduzione degli sprechi. Ma quando si parla di riduzione di sprechi non sto parlando di riduzione della spesa pubblica, perché ci sono anche degli sprechi nella spesa pubblica, ci mancherebbe, ce ne sono tanti, ma gli sprechi nella spesa pubblica, comunque contribuiscono alla crescita della domanda: se lo Stato non ha un numero di addebiti superiori alle sue esigenze questi ricevono uno stipendio col quale comprano le merci che vengono prodotte. Non si esce in questa logica da una dimensione puramente economica, serve ridurre gli sprechi di risorse naturali, questo è il punto fondamentale, perché questa è la maniera di affrontare contemporaneamente sia la crisi economica che ambientale. Allora come si riducono gli sprechi? Individuiamo due o tre elementi di fondo insomma, da questo punto di vista, il primo è quello energetico. In Italia noi sprechiamo il 70% dell'energia che utilizziamo. Se un sistema economico spreca il 70% dell'energia, se volete posso anche dirvi e scomporvi questa cifra in grandi voci, ma comunque credetemi sulla parola, se necessario lo approfondiremo. Un sistema che spreca il 70% di energia è come un secchio bucato! Un secchio bucato in cui si mette dentro acqua, ma si mette molta di più di quella che si riesce a utilizzare. Di fronte a questa situazione in genere gli ambientalisti hanno detto che bisogna sostituire le fonti fossili con le rinnovabili, noi diciamo che la priorità non è questa, ma ridurre il buco nel secchio, cioè gli sprechi di energia! E soltanto se si saranno ridotti questi, primo passaggio, logico e metodologico, si potranno sviluppare in maniera significativa le fonti rinnovabili, perché le fonti rinnovabili sono in grado di soddisfare, non sono in grado di soddisfare gli sprechi che ci hanno consentito di soddisfare le fonti fossili, per cui se non vogliamo che restino in una percentuale limitata e parziale del fabbisogno, prima bisogna ridurre il fabbisogno riducendo gli sprechi e poi soddisfare il fabbisogno residuo con le fonti rinnovabili. Ecco, questa politica è una politica in decrescita, perché se noi riduciamo gli sprechi di energia stiamo riducendo il consumo di quello che noi chiamiamo una merce, cioè un qualche cosa che si compra e si paga, che fa crescere il prodotto interno lordo, ma non è un bene, perché non riesce a risolvere nessun problema degli esseri umani, l'energia che si mette in una casa e che si disperde dalle finestre, dal soffitto o le pareti, non ha nessun tipo di utilità. Ecco, ma se si fa una politica incentrata sulla riduzione degli sprechi, cioè su una decrescita selettiva del prodotto interno lordo, sulla diminuzione del consumo di una risorsa, che è una merce ma non è un bene, questi interventi innanzitutto si pagano da se, perché se si riduce lo spreco di una casa in un certo numero di anni la riduzione dei consumi comporta una riduzione dei costi che vanno a ammortizzare gli investimenti che sono stati necessari per ridurre i consumi. Secondo, oltre a pagarsi da se questa tecnologia crea una occupazione utile, come dicevo prima, ma soprattutto crea tanta occupazione. C'è stato uno studio del Sole 24 Ore, fatto il 13 febbraio 2012, pubblicato in quella data, in cui dice queste cose, le leggo così come sono

state scritte: per ogni 10 miliardi di Euro investiti nella riduzione degli sprechi, non nelle fonti rinnovabili, si possono ricavare 130 mila nuovi posti di lavoro di buona qualità, mentre investendo la stessa cifra in grandi opere si darebbe lavoro al massimo a 7 mila e 300 persone, cioè la logica della crescita comporterebbe un incremento occupazionale molto inferiore, il rapporto di 7 mila e 300 a 130 mila rispetto a una logica di decrescita selettiva. Ma come si fa a fare una cosa di questo genere? Per ridurre gli sprechi di un paese come il nostro serve sapere penetrare in tutte le pieghe del sistema, in tutti gli edifici che hanno sprechi, in tutte le abitazioni, in tutti i luoghi di lavoro e così via, cioè quello che serve è avere, valorizzare le professionalità della piccola e media industria dell'artigianato, perché soltanto dei professionisti, delle aziende radicate sul territorio, sono in grado di fare una operazione di questo genere. Pensate che la rivista ufficiale della confederazione per la piccola e media industria, cioè una organizzazione patronale, ha in un numero della sua rivista ufficiale ha messo come titolo crescita infinita o decrescita felice? Così si iniziano a porre questo tipo di problema, mentre tutte le politiche finalizzate alle grandi opere è di ieri la notizia che il sottosegretario, il viceministro allo sviluppo economico Ciancia, al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini ha detto che bisogna non fare pagare l'Iva su tutte le grandi opere trovando il consenso, naturalmente, di Confindustria! Cioè l'obiettivo è quello, diciamo irraggiungibile, oltre che non desiderabile di rilanciare l'economia attraverso le grandi opere che non servono, nell'illusione di creare posti di lavoro che come abbiamo detto sono molto inferiore dei posti di lavoro che si possono creare in attività che riducono l'impatto ambientale, lo spreco di risorse e che si pagano da se con i risparmi che consentono di ottenere. Questo è un elemento che va al di là dell'aspetto puramente di analisi economica, ma si inizia a entrare nell'ambito politico, cioè noi oggi siamo governati da una alleanza tra i partiti ottocenteschi e novecenteschi, le grandi aziende multinazionali nell'ottica della globalizzazione, nella realizzazione di grandi opere, perché queste le possono realizzare le grandi aziende e queste vengono commissionate dai politici attuali alle grandi aziende in questa ottica e occorre iniziare a costruire una alleanza sociale diversa rispetto a questa, in cui ci siano delle forze politiche come io individuo il Movimento a 5 Stelle come massimo rappresentante di questo cambiamento in corso, c'è una forza politica che non nasce nell'ottica di una crescita, che non risente dei residui ideologici ottocenteschi e novecenteschi e che deve trovare una alleanza strategica con le piccole e medie industrie contro la alleanza strategica tra grandi imprese multinazionali e partiti ottocenteschi e novecenteschi. E su questo settore si può trovare anche una alleanza con il sindacato, per lo meno con alcuni settori di questo, perché è l'unica maniera che noi oggi abbiamo di cambiare grandi numeri di occupazione, ma soprattutto di iniziare a installare anche nella testa del sindacato l'idea che non serve creare occupazione, ma che serve creare una occupazione utile, cioè far fare un salto di qualità anche a

questo tipo di cultura che è ancora piuttosto arretrato. Un'agricoltura più sana, più vicina, meno chimica. Il secondo elemento su cui noi dobbiamo puntare nella nostra concezione oltre alla autosufficienza energetica, come ho detto, è quello della sovranità alimentare.

Questa è un'altra cosa molto importante, perché non abbiamo, non si è riflettuto ancora abbastanza sul fatto che la agricoltura chimica, quella che noi ci alimenta oggi, non è soltanto dannosa, non è soltanto inquinante e non impoverisce soltanto il contenuto di humus dei suoli, ma costa un sacco di soldi perché tutta la chimica dell'agricoltura richiede grandi consumi di energia e l'aumento del prezzo delle fonti fossili comporterà un aumento progressivo dei generi alimentari, non soltanto per il trasporto a distanza, come qualche giornale dice, ma proprio per le tecnologie di produzione, per cui la agricoltura biologica inizierà a diventare sempre più interessante. Già oggi c'è una controtendenza in corso, sono già stati fatti studi, molti giovani iniziano a tornare a lavorare in campagna e sono anche giovani laureati, sono giovani non con una cultura medio alta e per tornare a lavorare in campagna però è necessario che escano dalla logica della grande distribuzione organizzata, perché questa può lavorare soltanto in rapporto con le grandi aziende multinazionali e nel settore dell'alimentazione e quindi anche in questo caso c'è una piccola e media azienda artigianale che hanno delle forme di commercializzazione di loro prodotti alternative rispetto alla grande distribuzione organizzata e quindi la necessità di collegarsi con i gruppi d'acquisto solidale per vendere direttamente i loro prodotti, i prodotti stagionali, i prodotti della filiera corta, i prodotti biologici ai consumatori organizzati attraverso questi gruppi di acquisto. Ecco, noi questo lo vediamo come possibilità di soluzione della crisi economica, della crisi occupazionale, della crisi del debito e della crisi ambientale. Ma se la nostra proposta in ipotesi venisse realizzata io ho la sensazione che se la presenza del Movimento 5 Stelle nelle istituzioni locali si rafforza, gli amministratori locali del Movimento a 5 Stelle possono fare una politica forte sia dal punto di vista della riduzione degli sprechi di edifici pubblici sia della riduzione di sprechi di edifici privati sia nella valorizzazione di agricoltura di prossimità e biologica, ecco, se, e gli edifici non sono di meno, se la agricoltura passa in questa dimensione locale e biologica e riduce la chimica e riduce l'intermediazione commerciale e così via, tutto ciò comporta una diminuzione del prodotto interno lordo, ma non una diminuzione pure che sia, cioè noi non vogliamo che il Pil diminuisca semplicemente perché si mette il segno meno al posto del segno più davanti allo stesso, ma perché invece si introducono elementi di valutazione qualitativa nel fare umano e si riduce che cosa, quelle merci che non hanno nessuna utilità, che costituiscono sprechi, che comportano un consumo di risorse che portano a un danno ambientale. Ecco, noi auspichiamo una svolta culturale, perché c'è bisogno di una nuovo paradigma culturale che superi la cultura ottocentesca e novecentesca, che sappia individuare elementi di produzione qualitativa nel fare umano e che capisca che molte

volte il meglio coincide con il meno. La riduzione dell'effetto serra, che si può ottenere riducendo gli sprechi delle case, quindi il miglioramento del mondo che si può ottenere mediante delle case che consumano di meno, questo meglio coincide con il meno. Passate parola. " Maurizio Pallante



La porti un camper a Firenze Minipost

28.08.2012



"I cittadini di Firenze apprendono attoniti la notizia sulla futura candidatura alle primarie del loro sindaco Renzi e del conseguente spostamento in tour in tutta Italia come lui stesso ha annunciato. Chi amministrerà infatti Firenze mentre il primo cittadino sarà impegnato per promuovere il suo programma elettorale a giro per la Nazione? Tralasciando di commentare il fatto che l'idea di usare un camper alle elezioni per gli spostamenti da città a città, è già stata usata dal comico Beppe Grillo e non solo, come farà il primo cittadino a presiedere ai consigli comunali, le riunioni, e in generale tutti gli impegni istituzionali quando la città necessiterà della sua presenza? La sua risposta in merito è stata, attraverso il Corriere: "Se una sera faccio delle iniziative in Piemonte, col camper posso essere a Firenze già la mattina successiva". Ma se già ai consigli comunali di quest'anno, dove noi cittadini del Movimento 5 Stelle abbiamo assistito nei momenti dell'iniziativa "fiato sul collo", era una rarità incontrarlo ed era quindi stato nominato "sindaco part-time o a fasce orarie", dopo di questo, Firenze adesso avrà perfino un "sindaco a distanza"? Il Sindaco che manderà un bacione a Firenze?"

MoVimento 5 Stelle Firenze



Senatori a vita, praticamente eterni

Politica

28.08.2012



Napolitano può nominare nuovi senatori a vita. Altri quattro per la precisione, oggi sono cinque. Il numero massimo di cinque senatori a vita presenti in Senato oppure cinque nominati da ogni presidente della Repubblica è controverso. Dal dopoguerra ognuno ha fatto un po' come gli pareva. Dopo la nomina di Rigor Montis per meriti sconosciuti e immunità parlamentare acquisita, sono in pole position secondo indiscrezioni, Eugenio Scalfari (quello delle trattative), Boss(ol)i (quello che il Tricolore "ci si puliva il culo"), Gianni Letta (Il badante ventennale del piduista, tessera 1816, Berlusconi), Emanuele Macaluso (quello della corrente "migliorista" di Napolitano) e Margherita Hack (l'unica degna di menzione). I cinque senatori a vita attuali, a parte Rigor Montis, sono il prescritto Andreotti (93 anni), Emilio Colombo (92 anni), Carlo Azeglio Ciampi (in qualità di ex presidente della Repubblica) (92 anni), Rita Levi Montalcini (103 anni). Nella prossima legislatura saranno raggiunti da Napolitano che in confronto a loro è un giovanotto (87 anni). Nella rosa dei nuovi senatori a vita i due più accreditati sono Macaluso e Scalfari, entrambi ottantottenni. I senatori a vita non muoiono mai, o almeno muoiono molto più tardi.

In Senato pochi voti possono determinare l'esito di un voto di fiducia o l'approvazione di una legge non costituzionale. E' già successo. I senatori a vita possono risultare decisivi. E' già successo. La composizione del Parlamento, in teoria, dovrebbe essere decisa solo dal popolo sovrano. Non è così. L'istituto delle nomine del senatore a vita sfugge a qualunque controllo democratico. E' una promozione di carattere feudale, baronale, come ai tempi dei valvassini e dei valvassori. Per diritto divino. Il presidente in carica può influenzare senza rendere conto a nessuno la legislatura successiva alla sua presidenza nominando chi gli aggrada. Il senatore a vita è tale per aver "illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario", è il ritratto di Andreotti! Se si vuole onorare chi ha "illustrato la Patria" si possono assegnare onorificenze, anche altissime, ma la vita democratica della Nazione deve essere decisa unicamente dagli elettori con il loro voto che vale uno esattamente come quello di Napolitano o di ogni altro presidente della Repubblica che lo ha preceduto. Nota: Cossiga offrì la nomina a senatore a vita a Montanelli che rifiutò a garanzia della sua indipendenza. Disse: "Non è stato un gesto di esibizionismo, ma un modo concreto per dire quello che

penso: il giornalista deve tenere il potere a una distanza di sicurezza"



Domande perdute nel vento

Minipost

29.08.2012



Gli incontri annuali per riflettere sul futuro della Nazione (il passato e il presente se li sono già giocati) e per fare un po' di festa in piazza del pdmenoelle costano una cifra. Ma quanto esattamente? Con che soldi sono organizzati? Forse quelli del finanziamento pubblico o grazie alla generosità di imprenditori "amici" e disinteressati (tipo Riva per intenderci)? E gli artisti invitati sul palco lo fanno per solidarietà verso il pdmenoelle o a fronte di un ricco cachet? E questo cachet a quanto ammonta? Domande perdute nel vento, blowing in the wind...



PDmenoelle a carbone

Muro del pianto

29.08.2012



"Recentemente si è scoperto che la centrale a carbone 'controllata' dal tesserato numero 1 del Partito Democratico De Benedetti ha tenuto nascosti per 6 anni alla cittadinanza gli inquietanti dati sull'inquinamento ambientale di Savona, con valori elevatissimi, mai riscontrati in Italia! Chi è il fassissta? Il PD non ha speso una parola di sdegno sull'occultamento alla cittadinanza da parte di Tirreno Power dei dati di grave inquinamento del territorio. Chi è il fassissta? Il PD vuole nuovi gruppi a carbone di maggiore potenza, che dureranno per altri 50 anni, nonostante la contrarietà di 18 comuni e della popolazione. Chi è il fassissta? A Savona ci sono state 2.664 morti premature in più in 16 anni; se in Italia (ogni anno su 100.000 abitanti) muoiono 7 donne per tumore ai polmoni, a Noli ne muoiono ben 36. Più di 5 volte tanto. E il PD non ha mai voluto dare una probabile spiegazione del perché. Chi è il fassissta? Da anni volevano provare a convincerci, con comunicati stampa e sponsorizzazioni, che 'andava tutto bene, che si poteva persino ampliare la centrale a carbone, ma ci hanno tenuto nascosti dati devastanti di inquinamento del territorio, valori in molti casi molto più alti dei valori massimi mai riscontrati in Italia. Nel frattempo, anche le indagini ambientali dei periti della Procura di Savona pare stiano evidenziando 'sofferenze pesanti' e dati allarmanti di inquinamento, nell'ambito del fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo (per adesso a carico di ignoti). Malgrado ciò, PD e PDL vogliono egualmente ampliare la centrale, con nuovi gruppi a carbone di maggiore potenza che inquineranno per altri 50 anni e questo incuranti del volere contrario della grande maggioranza di cittadini, associazioni, partiti, incuranti delle delibere contrarie dei 18 Comuni interessati, incuranti del parere dei medici e degli esperti, incuranti dei molti esposti, delle diffide legali, delle interrogazioni parlamentari, delle petizioni, incuranti dell'inchiesta della Magistratura per i gravissimi reati di "lesioni colpose e omicidio colposo plurimo", incuranti dell'interessamento di tv e giornali nazionali, dell'opposizione dei principali intellettuali italiani, incuranti dei tassi di mortalità altissimi nella provincia di Savona (con migliaia di morti premature in più rispetto alla media regionale). Questo pur ben sapendo della insufficiente misurazione delle nocive polveri PM2,5 e PM1 da parte dell'ARPAL (i cui dirigenti regionali peraltro sono indagati dalla Procura di Genova in altre circostanze proprio per falso e turbativa d'asta), della mancanza di controlli pubblici delle emissioni delle ciminiere della centrale (il controllo è effettuato dalla stessa Tirreno Power: il

controllato è anche il controllore!), della mancanza di controlli pubblici degli scarichi idrici (il controllo è effettuato dalla stessa Tirreno Power), della non ottemperanza di molte prescrizioni, della mancanza da anni di Autorizzazione Integrata Ambientale dovuta per legge, di valori di inquinamento di aria, acqua e terreno fuori norma (l'inquinamento dei fondali marini davanti agli scarichi della centrale arriva a essere anche 100 volte superiore ai limiti di legge!), dell'assenza di una indagine epidemiologica, dell'assenza di una Valutazione di Impatto Sanitario, dell'assenza di un Registro Tumori, in generale, del non allineamento di Tirreno Power ai valori previsti dalle normative italiane e europee. Attendiamo da più di 20 anni il depotenziamento e la completa metanizzazione di questa "centrale in città" come richiesto autorevolmente dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Ordine dei Medici." Movimento Cinque Stelle - Savona



La scorta di De Mita

Minipost

29.08.2012



"Sabato scorso durante un servizio di ordine pubblico l'agente Carmen Pace Parrella stava semplicemente facendo il suo dovere: non aveva permesso a Ciriaco De Mita e alla sua scorta di parcheggiare dove non era consentito. Gesto di legalità e di non sottomissione. Ma la favola è durata ben poco considerando che in pochi giorni la brava Carmen si è prima vista arrivare un addebito per il comportamento avuto e poi, a far il solletico a tutti i colmi, si è visto recapitare un provvedimento disciplinare da parte del suo Sindaco per aver impedito il passaggio nell'area pedonale all'auto di servizio con lampeggiante del vecchio De Mita che partecipava alla "Sagra della Polpetta". Sapete chi aveva emesso l'ordinanza che l'agente ha fatto rispettare in nome della sicurezza ed incolumità delle persone? Il Sindaco. Proprio lo stesso che ora la richiama per aver fatto quello che lui ha ordinato." Mr SPOCK, VG



"Caro Bersani" di Piero**Ricca****Minipost**

30.08.2012



"Va bene, caro Bersani, se permetti, e la Digos non lo impedirà, proveremo a dirfelo in faccia anche noi, come tu hai chiesto ai terribili offensori del web, quel che pensiamo di te e del gruppo dirigente del Pd, limitandoci a ricordare fatti e rivolgervi domande, con molto garbo e sobrietà, come piace a voi. E non sarebbe la prima volta. Scommetto che tu e gli altri - anche se oggi gonfiate il petto contro quei fantasmi di fascismo che vi fanno tanto comodo - vi comporterete come sempre avete fatto: scapperete verso l'auto blu o il ristorante Valtellina circondati da guardie dell'ego sgomitanti e militonti inferociti. Da vigliacchi arroganti quali siete. Vi indispettisce tutto quel che non riuscite a controllare. Avete paura anche del MoVimento messo in campo per esasperazione da un comico (il cui successo elettorale annunciato dai sondaggi non è altro che il prodotto della marcescenza morale e politica in cui siete immersi, ma questo preferite non vederlo) non perché, come ognuno può legittimamente ritenere, sia populista, verbalmente violento o antipolitico - questa è la scusa miserabile - ma perché, che piaccia o no, sta organizzando la prima vera protesta elettorale di massa contro i privilegi e gli interessi ai quali non sapete rinunciare. E questo invece lo vedete benissimo." Piero Ricca

**I sindaci multicolor****Politica**

30.08.2012



I sindaci scendono in campo. Si sentono leader. I loro concittadini li hanno eletti per fare gli amministratori pubblici, ma loro, ovviamente, se ne fregano chiamati come sono dalla forza del destino, dalla predestinazione dei grandi e dall'ego smisurato a più alti incarichi. E' tutto un fiorire di sindaci in camper, in conferenza, in televisione, in raduni di partito. Multicolor, in arancione, ma anche in rosso stinto pdimenoelleino o in viola appassito. Liste annunciate e programmi formidabili, pret a porter autunno/inverno saltano fuori ovunque. Chi li ha eletti e gli paga lo stipendio rimane attonito, cornuto e mazziato. I sindaci vogliono portare esperienze e capacità (mai) dimostrate dai Comuni in Parlamento. Si sentono sottovalutati, sono tutti potenziali premier, da De Magistris a Renzi a Pisapia. Bersani deve sentirsi come Cesare alle Idi di marzo, con dei Maramaldi ("Vili, voi uccidete un uomo morto!" - zombie non si può dire -) al posto di Bruto. I sindaci dovrebbero occuparsi solo delle città che amministrano fino alla conclusione del loro mandato. I municipi non sono dei trampolini di lancio per la loro carriera politica. Scherziamo? Ti rompono gli zebedei per farsi eleggere e poi non si occupano del Comune a tempo pieno? E' una presa per il culo. Chi gestisce città complesse come Firenze non dovrebbe neppure avere il tempo di andare al cesso. Se vuol fare altro aspetti la fine del suo mandato.

Discutiamo allora dei successi dei sindaci, in particolare dei debiti che le varie amministrazioni hanno accumulato in questi anni. Alla fine del 2011 la classifica delle città più indebitate vedeva al primo posto Milano con 3.931 milioni di euro (avete letto bene, quasi QUATTRO MILIARDI DI EURO), quindi Torino con 3.200, Napoli 1.589, Genova 1.328, Roma 1.149, Catania 522, Firenze 495, Verona 409 e Palermo 338. Un qualunque sindaco sotto il peso di questi debiti, come un buon padre di famiglia, non dovrebbe dormire di notte. Quando il debito di un'amministrazione cresce, aumentano le tasse comunali e le tariffe delle municipalizzate, come i trasporti pubblici a Milano, e diminuiscono i servizi ai cittadini. Un Comune può avvatarsi, finire in bancarotta e commissariato come Parma e recentemente Alessandria. Potrebbe succedere nel 2013 alle città più indebitate. L'unica risorsa prima del crack è vendere i beni del Comune (o meglio dei cittadini) all'asta, come avviene a Torino. Eletto lo sindaco, gabbato lo santo. Se un'azienda va in bancarotta, il titolare finisce in galera. Se un Comune va in bancarotta, il sindaco finisce in Parlamento e, magari, diventa pure ministro.

P.S. Filippo Boriani, consigliere al quartiere Saragozza di Bologna, avendo già svolto due mandati prima di quello corrente, è diffidato dall'utilizzo del simbolo del MoVimento 5 Stelle.



Assange e il futuro del mondo

Informazione

31.08.2012



"Julian Assange, il 15 giugno 2012 capisce che per lui è finita. Si trova a Londra. Gli agenti inglesi l'arrestano la settimana dopo, lo porteranno a Stoccolma, dove all'aeroporto non verrà prelevato dalle forze di polizia di Sua Maestà la regina di Svezia, bensì da due ufficiali della Cia, e un diplomatico statunitense, i quali avvalendosi di accordi formali tra le due nazioni farà prevalere il "diritto di opzione militare in caso di conflitto bellico dichiarato" sostenendo che Assange è "interventivo attivamente" all'interno del conflitto Nato-Iraq mentre la guerra era in corso. Lo porteranno direttamente in Usa, nel Texas, dove verrà sottoposto a processo penale per attività terroristiche, chiedendo per lui l'applicazione della pena di morte sulla base del Patriot Act Law. Si consulta con il suo gruppo, fanno la scelta giusta dopo tre giorni di vorticosi scambi di informazioni in tutto il pianeta: "Vai all'ambasciata dell'Ecuador a piedi, con la metropolitana, stai lì". Alle 9 del mattino del 19 giugno entra nell'ambasciata dell'Ecuador. Nessuna notizia, non lo sa nessuno. Il suo gruppo apre una trattativa con gli agenti inglesi a Londra, con gli svedesi a Stoccolma e con i diplomatici americani a Rio de Janeiro. Raggiungono un accordo: "Evitiamo rischio di attentati e facciamo passare le Olimpiadi, il 13 agosto se ne può andare in Sudamerica, facciamo tutto in silenzio, basta che non se ne parli". I suoi accettano, ma allo stesso tempo non si fidano degli anglo-americani. Si danno da fare e mettono a segno due favolosi colpi. Il primo il 3 agosto, il secondo il 4.

Il 3 agosto, con un anticipo rispetto alla scadenza di 16 mesi, la presidente della Repubblica Argentina, Cristina Kirchner, si presenta alla sede di Manhattan del FMI con il suo ministro dell'economia e il ministro degli esteri ecuadoregno Patino, in rappresentanza di "Alba" (acronimo che sta per Alleanza Laborista Bolivariana America), l'unione economica tra Ecuador, Colombia e Venezuela. La Kirchner si fa fotografare e riprendere dalle televisioni con un gigantesco cartellone che mostra un assegno di 12 miliardi di euro intestato al FMI con scadenza 31 dicembre 2013, che il governo argentino ha versato poche ore prima. "Con questa tranche, l'Argentina ha dimostrato di essere solvibile, di essere una nazione responsabile, attendibile e affidabile per chiunque voglia investire i propri soldi. Nel 2003 andammo in default per 112 miliardi di dollari, ma ci rifiutammo di chiedere la cancellazione del debito: scegliemmo la dichiarazione ufficiale di bancarotta e chiedemmo dieci anni di tempo per

restituire i soldi a tutti, compresi gli interessi. Per dieci, lunghi anni, abbiamo vissuto nel limbo. Per dieci, lunghi anni, abbiamo protestato, contestato e combattuto contro le decisioni del FMI che voleva imporci misure restrittive di rigore economico sostenendo che fossero l'unica strada. Noi abbiamo seguito una strada opposta: quella del keynesismo basato sul bilancio sociale, sul benessere equo sostenibile e sugli investimenti in infrastrutture, ricerca, innovazione, investendo invece di tagliare. Abbiamo risolto i nostri problemi. Ci siamo ripresi e siamo in grado di saldare l'ultima tranche con 16 mesi di anticipo. Le idee del FMI e della Banca Mondiale sono idee errate, sbagliate. Lo erano allora, lo sono ancor di più oggi. Chi vuole operare, imprendere, creare lavoro e ricchezza, è benvenuto in Argentina: siamo una nazione che ha dimostrato di essere solvibile, quindi pretendiamo rispetto e fedeltà alle norme e alle regole, da parte di tutti, dato che abbiamo dimostrato, noi per primi, di rispettare i dispositivi del diritto internazionale.". Subito dopo la Kirchner ha presentato una denuncia formale contro la Gran Bretagna e gli Usa al WTO, coinvolgendo il FMI grazie ai file messi a disposizione da Wikileaks, cioè Assange. L'Argentina ha saldato i debiti, ma adesso vuole i danni. Con gli interessi composti. "Volevano questo, bene, l'hanno ottenuto. Adesso che paghino". E' una lotta tra la Kirchner e la Lagarde. Le due Cristine duellano da un anno impietosamente. Grazie ad Assange, dato che il suo gruppo ha tutte le trascrizioni di diverse conversazioni in diverse cancellerie del globo, che coinvolgono gli Usa, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania, il Vaticano, dove l'economia la fa da padrone. Osama Bin Laden è stato mandato in soffitta e sostituito da John Maynard Keynes. Lui è diventato il nemico pubblico numero uno delle grandi potenze; in queste lunghe conversazioni si parla di come mettere in ginocchio le economie sudamericane, come portar via le loro risorse energetiche, come impedir loro di riprendersi e crescere, come impedire ai governi di far passare i piani economici keynesiani applicando invece i dettami del FMI il cui unico scopo consiste nel praticare una politica neo-colonialista a vantaggio soprattutto di Spagna, Italia e Germania, con capitali inglesi. Gran parte dei file sono già resi pubblici su internet. Gran parte dei file sono offerti da Assange all'ambasciatore in Gran Bretagna dell'Ecuador, la prima nazione del continente americano, e unica nazione nel mondo occidentale dal 1948, ad aver applicato il concetto di "debito immorale" ovvero "il rifiuto politico e tecnico di saldare alla comunità internazionale i debiti consolidati dello Stato perché ottenuti dai precedenti governi attraverso la corruzione, la violazione dello Stato di Diritto, la violazione di norme costituzionali".

Il 12 dicembre del 2008, il neo presidente del governo dell'Ecuador Rafael Correa (Pil di 50 miliardi di euro, circa 30 volte meno dell'Italia) dichiara in diretta televisiva in tutto il continente americano (l'Europa non ha mai trasmesso neppure un fotogramma e difficilmente si trova nella rete europea materiale visivo) di "aver deciso di cancellare il debito nazionale considerandolo immorale, perché immorale; hanno alterato la costituzione

per opprimere il popolo raccontando il falso. Hanno fatto credere che ciò che è Legge, cioè legittimo, è giusto. Non è così: da oggi in terra d'Ecuador vale il nuovo principio costituzionale per cui ciò che è giusto per la collettività allora diventa legittimo". Cifra del debito: 11 miliardi di euro. Il FMI fa cancellare l'Ecuador dal nòvero delle nazioni civili: non avrà mai più aiuti di nessun genere da nessuno "Il paese va isolato" dichiara Dominique Strauss Kahn, allora segretario del FMI. Il Paese è in ginocchio. Il giorno dopo, Hugo Chavez annuncia che darà il proprio contributo con petrolio e gas gratis all'Ecuador per dieci anni. Quattro ore più tardi, il presidente Lula annuncia in televisione che darà gratis 100 tonnellate al giorno di grano, riso, soya e frutta per nutrire la popolazione, finché la nazione non si sarà ripresa. La sera, l'Argentina annuncia che darà il 3% della propria produzione di carne bovina di prima scelta gratis all'Ecuador per garantire la quantità di proteine per la popolazione. Il mattino dopo, in Bolivia, Evo Morales annuncia di aver legalizzato la cocaina considerandola produzione nazionale e bene collettivo. Tassa i produttori di foglie di coca e offre all'Ecuador un prestito di 5 miliardi di euro a tasso zero restituibile in dieci anni in 120 rate. Due giorni dopo, l'Ecuador denuncia la United Fruit Company e la Del Monte & Associates per "schiavismo e crimini contro l'umanità", nazionalizza l'industria agricola delle banane (l'Ecuador è il primo produttore al mondo) e lancia un piano nazionale di investimento di agricoltura biologica ecologica pura. Dieci giorni dopo, i verdi bavaresi, i verdi dello Schleswig Holstein, in Italia la Conad, e in Danimarca la Haagen Daaz, si dichiarano disponibili a firmare subito contratti decennali di acquisto della produzione di banane attraverso regolari tratte finanziarie in euro che possono essere scontate subito alla borsa delle merci di Chicago.

Il 20 dicembre del 2008, facendosi carico della protesta della United Fruit Company, il presidente George Bush dichiara "nulla e criminale la decisione dell'Ecuador" annunciando la richiesta di espulsione del paese dall'Onu: "siamo pronti anche a una opzione militare per salvaguardare gli interessi statunitensi". Il mattino dopo, il potente studio legale di New York Goldberg & Goldberg presenta una memoria difensiva sostenendo che c'è un precedente legale. Sei ore dopo, gli Usa si arrendono e impongono alla comunità internazionale l'accettazione e la legittimità del concetto di "debito immorale". La United Fruit company viene provata come "multinazionale che pratica sistematicamente la corruzione politica" e condannata a pagare danni per 6 miliardi di euro. Da notare che il "precedente legale" (tuttora ignoto a gran parte degli europei) è datato 4 gennaio 2003 a firma George Bush. E' accaduto in Iraq che in quel momento risultava "tecnicamente" possedimento americano in quanto occupato dai marines con governo provvisorio non ancora riconosciuto dall'Onu. Saddam Hussein aveva lasciato debiti per 250 miliardi di euro (di cui 40 miliardi di euro nei confronti dell'Italia grazie alle manovre di Taraq Aziz, vice di Hussein e uomo dell'Opus Dei fedele al Vaticano) che gli Usa cancellano applicando il concetto di "debito immorale" e aprendo la strada a un precedente storico. Gli avvocati

newyorchesi dell'Ecuador offrono al governo americano una scelta: o accettano e stanno zitti oppure, se si annulla la decisione dell'Ecuador, allora si annulla anche quella dell'Iraq e il tesoro Usa deve pagare subito i 250 miliardi di euro a tutti compresi gli interessi composti per quattro anni. Obama, non ancora insediato, ma già eletto, impone a Bush di gettare la spugna. La solida parcella degli avvocati newyorchesi viene pagata dal governo brasiliano.

Nasce allora il Sudamerica moderno. E cresce e si diffonde il mito di Rafael Correa, presidente eletto dell'Ecuador. Non un contadino indio come Morales, un sindacalista come Lula, un operaio degli altiforni come Chavez. Tutt'altra pasta. Proveniente da una famiglia dell'alta borghesia caraibica, è un intellettuale cattolico. Laureato in economia e pianificazione economica a Harvard, cattolico credente e molto osservante, si auto-definisce "cristiano-socialista come Gesù Cristo, sempre schierato dalla parte di chi ha bisogno e soffre". Il suo primo atto ufficiale consiste nel congelare tutti i conti correnti dello Ior nelle banche cattoliche di Quito e dirottarli in un programma di welfare sociale per i ceti più disagiati. Fa arrestare l'intera classe politica del precedente governo che viene sottoposta a regolare processo. Finiscono tutti in carcere, media di dieci anni a testa con il massimo rigore. Beni confiscati, proprietà nazionalizzate e ridistribuite in cooperative agricole ecologiche. Invia una lettera a papa Ratzinger dove si dichiara "sempre umile servo di Sua Illuminata Santità" dove chiede ufficialmente che il Vaticano invii in Ecuador soltanto "religiosi dotati di profonda spiritualità e desiderosi di confortare i bisognosi evitando gli affaristi che finirebbero sotto il rigore della Legge degli uomini". Tutto ciò lo si può raccontare oggi, grazie alla bella pensata del Foreign Office, andato nel pallone. In tutto il pianeta si parla di Rafael Correa, dell'Ecuador, del debito immorale, del nuovo Sudamerica che ha detto no al colonialismo e alla servitù alle multinazionali europee e statunitensi. In Italia lo faccio io sperando di essere soltanto uno dei tanti. Questo, per spiegare "perché l'Ecuador".

Per 400 anni, da quando gli europei scoprirono le banane ricche di potassio, gli ecuadoregni hanno vissuto nella povertà, nello sfruttamento, nell'indigenza, mentre per centinaia di anni un gruppo di oligarchi si arricchiva alle loro spalle. Non lo sarà mai più. A meno che non finiscano per vincere Mitt Romney, Draghi, Monti, Cameron e l'oligarchia finanziaria. L'esempio dell'Ecuador è vivo, può essere replicato in ogni nazione africana o asiatica del mondo. Anche in Europa. Per questo Julian Assange ha scelto l'Ecuador. Il colpo decisivo viene dato da una notizia esplosiva resa pubblica (non a caso) il 4 agosto del 2012. "Julian Assange ha firmato il contratto di delega con il magistrato spagnolo Garzón che ne rappresenta i diritti legali a tutti gli effetti in ogni nazione del globo". Chi è Garzón? E' il nemico pubblico numero uno della criminalità organizzata. E' il nemico pubblico numero uno dell'Opus Dei. E' il più feroce nemico di Silvio Berlusconi. E' in assoluto il nemico più pericoloso per il sistema bancario mondiale. Magistrato spagnolo con 35

anni di attività ed esperienza alle spalle, responsabile della Procura reale di Madrid, ha avuto tra le mani i più importanti processi spagnoli degli ultimi 25 anni. Esperto in "media & finanza" e soprattutto grande esperto in incroci azionari e finanziari, salì alla ribalta internazionale nel 1993 perché presentò all'Interpol una denuncia contro Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri (chiedendone l'arresto) relativa a Telecinco, Pentafilm, Fininvest, Reteitalia e Le cinq da cui veniva fuori che la Pentafilm (Berlusconi e Cecchi Gori soci, cioè PD e PDL insieme) acquistava a 100\$ i diritti di un film alla Columbia Pictures che rivendeva a 500\$ alla Telecinco che li rivendeva a 1000\$ a Rete Italia che poi in ultima istanza vendeva a 2000\$ alla Rai, in ben 142 casi tre volte: li ha venduti sia a Rai1 che a Rai2 che a Rai3. Lo stesso film. Cioè la Rai ha pagato i diritti di un film 20 volte il valore di mercato e l'ha acquistato tre volte, così tutti i partiti erano presenti alla pari. Quando si arrivò al nocciolo definitivo della faccenda, Berlusconi era presidente del consiglio, quindi Garzón venne fermato dalla UE. Ottenne una mezza vittoria. Chiuse la Telecinco e finirono in galera i manager spagnoli. Ma Berlusconi rientrò dalla finestra nel 2003 come Mediaset. Si riaprì la battaglia, Garzón stava sempre lì. Nel 2006 pensava di avercela fatta, ma il governo italiano di allora (Prodi) aiutò Berlusconi a uscirne. Nel 2004 aprì un incartamento contro papa Woytila e contro il management dello Ior in Spagna e in Argentina, in relazione al finanziamento e sostegno da parte del Vaticano delle giunte militari di Pinochet e Videla in Sudamerica. Nel 2010 Garzón si dimise andando in pensione, ma aprì uno studio di diritto internazionale dedicato esclusivamente a "media & finanza" con sede all'Aja in Olanda. E' il magistrato che è andato a mettere il naso negli affari più scottanti, in campo mediatico, dell'Europa, degli ultimi venti anni. In quanto legale ufficiale di Assange, il giudice Garzón ha l'accesso ai 145.000 file ancora in possesso di Assange che non sono stati resi pubblici. Ha già fatto sapere che il suo studio è pronto a denunciare diversi capi di stato occidentali al tribunale dei diritti civili con sede all'Aja. L'accusa sarà "crimini contro l'umanità, crimini contro la dignità della persona". La battaglia è dunque aperta. E sarà decisiva soprattutto per il futuro della libertà in Rete. In Usa non fanno mistero del fatto che lo vogliono morto. Anche gli inglesi. Ma hanno non pochi guai perché, nel frattempo, nonostante sia abbastanza paranoico (e ne ha ben donde) Assange ha provveduto a tirar su un gruppo planetario che si occupa di contro-informazione (vera non quella italiana). I suoi esponenti sono anonimi. Nessuno sa chi siano. Non hanno un sito identificato. Semplicemente immettono in rete dati, notizie, informazioni, eventi. Poi, chi vuole sapere sa dove cercare e chi vuole capire capisce. Quando la temperatura si alza, va da sé, il tutto viene in superficie. E allora si balla tutti. In Sudamerica, oggi, la chiamano "British dance". Speriamo soltanto che non abbia seguito dolorosi o sanguinosi. Per questo Assange sta dentro l'ambasciata dell'Ecuador. Per questo Garzón lo difende. Per questo la storia del Sudamerica, va raccontata. Per questo l'Impero Britannico ha perso la

testa e lo vuole far fuori. Perché Assange ha accesso a materiale di fonte diretta. E il solo fatto di dirlo, e divulgarlo, scopre le carte a chi governa, e ricorda alla gente che siamo dentro una Guerra Invisibile Mediatica. Non sanno come fare a fermare la diffusione di informazioni su ciò che accade nel mondo. Finora gli è andata bene, rimbecillendo e addormentando l'umanità. Ma nel caso ci si risvegliasse, per il potere sarebbero dolori imbarazzanti. Wikileaks non va letto come gossip. C'è gente che per immettere una informazione da un anonimo internet point a Canberra, Bogotà o Saint Tropez rischia anche la pelle. Questi anonimi meritano il nostro rispetto. E ci ricordano anche che non potremo più dire, domani "ma noi non sapevamo". Chi vuole sapere, oggi, è ben servito. Basta cercare. Se poi, con questo "Sapere" un internauta non ne fa nulla, è una sua scelta. Tradotto vuol dire: finché non mandiamo a casa l'immonda classe politica che mal ci rappresenta, le chiacchiere rimarranno a zero. Perché ormai sappiamo tutti come stanno le cose. Altrimenti, non ci si può lamentare o sorprendersi che in Italia nessuno abbia mai parlato prima dell'Ecuador, di Rafael Correa, di ciò che accade in Sudamerica, dello scontro furibondo in atto tra la presidente argentina e brasiliana da una parte e Christine Lagarde e la Merkel dall'altra. Perché stupirsi, quindi, che gli inglesi vogliono invadere un'ambasciata straniera? Non era mai accaduto neppure nei momenti più bollenti della cosiddetta Guerra Fredda. Come dicono in Sudamerica quando si chiede "ma che fanno in Europa, che succede lì?" Ormai si risponde dovunque "In Europa dormono. Non sanno che la vita esiste". Sergio Di Cori Modigliani, scrittore e blogger



Il sequestro dell'inceneritore di Parma

Minipost

31.08.2012



Le buone notizie vanno date subito!
"La Procura chiede il sequestro dell'inceneritore di Parma. Alla base della richiesta (e dell'inchiesta che vedrebbe indagate 10 persone) le presunte mancate autorizzazioni alla realizzazione dell'opera. La Procura di Parma ha chiesto il sequestro preventivo del cantiere dell'inceneritore di Ugozzolo. La richiesta è stata inoltrata dal pm Roberta Licci e vedrebbe 10 persone indagate. I reati ipotizzati sono abuso edilizio e abuso d'ufficio." ParmaDaily.it



Il fiorista di Mitt Romney

Informazione

01.09.2012



"Dodici milioni di nuovi posti di lavoro" se sarò eletto. Lo ha detto Mitt Romney alla Convention repubblicana. Mi ricorda qualcuno che però si era tenuto più basso. Mitt ha chiesto agli americani di unirsi a lui per un futuro migliore (e chi ne vorrebbe uno peggiore?). "Ora è il momento di alzarsi in piedi e dire "Io sono Americano. Io sono l'artefice del mio destino. E noi meritiamo di meglio! I miei bambini meritano di meglio! La mia famiglia merita di meglio! La mia nazione merita di meglio!". Mitt ha esaltato le virtù della famiglia. Del vice presidente Paul Ryan ha sottolineato la totale mancanza di imbarazzo nel mostrare al mondo l'amore che prova per sua mamma ("his mom"). Dei suoi genitori ("Mom and Dad") ha ricordato i 64 anni trascorsi insieme e ha voluto rivelare il segreto di questa unione: il fiorista!
"Bisogna chiedere al fiorista vicino a casa nostra, perché ogni giorno papà dava alla mamma una rosa, che poneva sul suo comodino". Dollaro, Patria e Famiglia. Mitt, fondatore del fondo di private equity Bain Capital, ha però voluto rimarcare una fondamentale differenza rispetto al suo vice "Paul, preferisco la playlist sul mio iPod alla tua". Non ti allargare Paul...
Questo è il discorso di chi si appresta a sfidare Obama con buone probabilità di vittoria e a governare la Nazione più potente del mondo. Dodici milioni di posti di lavoro sono una promessa impegnativa. Mitt non ha specificato cosa dovrebbero fare questi lavoratori oltre a portare una rosa alla moglie. Girare patatine fritte alla Mc Donalds? Costruire armi per le aziende che si riuniscono nella National Rifle Association? Fabbricare milioni di nuove automobili, camion, treni, barche e motociclette? Cosa dovranno fare tutti insieme questi nuovi dodici milioni di lavoratori? Arruolarsi nei marines e partire per una delle centinaia di basi americane sparse per il pianeta? Lavoro, lavoro, lavoro. Crescita, crescita, crescita... finché gli Stati Uniti potranno stampare nuovi dollari
Ps: il vero simbolo del sogno americano è il fiorista della famiglia Romney



Un MoVimento di persone perbene

Minipost

01.09.2012



Video dell'intervento di Beppe Grillo del 31 Agosto 2012 a Brescia
Inizia col MoVimento 5 Stelle una nuova fase durante la quale si mettono le persone per bene nei posti in cui devono essere le persone per bene. La nostra rivoluzione è questa: cominciare ad avere un pensiero nuovo. Se entreremo in parlamento metteremo dentro la Costituzione dei mezzi per cui i cittadini avranno veramente degli strumenti per far valere la loro voce: referendum propositivi senza quorum, l'obbligo della discussione delle leggi popolari, ancorare la legge elettorale alla costituzione in modo che i partiti non possano farsi la propria legge elettorale in vista delle elezioni. Sta cambiando qualcosa. Però non pensate di lasciarci da soli. Ogni cittadino deve attivarsi. Fare i guardoni della politica non funziona più.

